

Congresso Regionale della Toscana Pisa 30 aprile 2016

Discorso di Maria Platter

Questo è un Congresso insolito per la Toscana, perché andiamo ad un cambiamento di Segretario dopo venticinque anni.

Ringrazio tutti per l'ampia partecipazione e voglio rispondere ad Adriano Amadei che per lui "non sarà l'ultima volta ad un Congresso" perché, faccio subito la proposta a tutti voi, vorrei che sia d'ora in avanti il Presidente di Cittadinanzattiva toscana.

Per questo, se siamo tutti d'accordo, faremo la necessaria modifica al nostro Statuto regionale per inserire la figura di Presidente ed eleggerlo al prossimo Congresso.

Sono in Cittadinanzattiva da dieci anni, ho coordinato una rete regionale, sono stata vicina ad Adriano come sua vice, ho imparato e... mi sono appassionata al nostro lavoro.

Per questo guardo con soddisfazione ciò che prima di me e poi con me è stato costruito in Toscana: tanta ricchezza fatta di impegno e lavoro di cui dobbiamo fare tesoro.

Ringrazio Adriano per tutto quello che ha fatto e continuerà a fare per noi e per il movimento.

Adriano non è sostituibile: noi possiamo continuare nella sua strada solo se andiamo uniti e cerchiamo tra noi la condivisione, guardando al nostro "bene comune" che è la tutela dei diritti, orgogliosi di essere in Cittadinanzattiva puntando sulla qualità del nostro lavoro.

Voglio ricordare qui il prologo che è nel nostro Statuto nazionale, pochi lo notano ma ritengo sia molto significativo:

"Dovunque un essere umano si trovi in situazioni di soggezione, sofferenza e alienazione e queste situazioni siano imputabili a responsabilità individuali, sociali, organizzative, istituzionali o culturali, Cittadinanzattiva interviene in sua difesa, senza distinzioni di razza, nazionalità, condizione sociale, sesso, età, religione, appartenenza politica e statuto giuridico, e agisce nei confronti di qualsiasi soggetto, sia di diritto pubblico che di diritto privato, anche attraverso attività di conciliazione e mediazione sociale, azioni di tutela diretta o con iniziative dirette all'affermazione di un nuovo diritto."

Questo siamo noi, ma non possiamo permetterci di non vedere cosa c'è dentro e fuori Cittadinanzattiva.

Fuori: viviamo in una società in rapidissimo cambiamento, spesso non positivo.

Le incertezze personali, le emergenze ambientali, le disuguaglianze sociali aumentano; i diritti si indeboliscono, i giovani sono disorientati e senza futuro certo, le lacerazioni sociali portano a chiudersi in se stessi, alziamo muri e frontiere per difenderci ... dalla convivenza.

Diciamo pure che: "*viviamo accanto senza vivere insieme*".

Dentro: dobbiamo valorizzare le ricchezze che abbiamo costruito. E quanto alle debolezze: a volte manca uno spirito unitario, un linguaggio comune, mancano i giovani, mancano i soldi e le reti sono diventate i nostri muri entro cui ripararci con il nostro, pur utile, lavoro.

Cosa fare allora?

Dobbiamo agire la continuità con la consapevolezza di un necessario cambiamento che ci viene richiesto dalle difficoltà esterne e interne.

Dobbiamo pensare al nuovo senza paura, basandoci sulle nostre ricchezze.

Voglio però dire qualcosa sulla continuità e la paura di perderla, che ho sentito in alcuni di voi in questi mesi.

Che cosa intendiamo per continuità?

- se lo spirito che ha animato finora Cittadinanzattiva toscana, allora penso che ci possa essere continuità;

- se una linea di attenzione e fermezza nella tutela dei diritti, allora penso che ci sarà continuità;
- se fare tesoro e ampliare la nostra esperienza, allora penso che ci sarà continuità.

Ma, se per continuità intendiamo il fare le stesse cose, nello stesso modo, senza tener conto dei cambiamenti della società, in un protettivo immobilismo, allora – lo dico chiaro – non penso di poter garantire continuità!

Per me la *continuità la facciamo tutti noi*, con il nostro impegno, con lo spirito di collaborazione.

Se siamo qui oggi, così numerosi, è perché crediamo a quello che facciamo e vogliamo essere ancora più incisivi e presenti nel tutelare quei diritti che vediamo indebolirsi sempre di più (è sufficiente pensare a quello che sta producendo in toscana la riforma sanitaria).

Vogliamo, dobbiamo stare al passo con il mondo che cambia.

Abbiamo una magnifica forza vitale: i territori, le assemblee. Su di esse e sulla loro valorizzazione va incentrata la nostra energia.

Sarà difficile farlo? Sicuramente: ma, *insieme*, ce la possiamo fare, proprio perché la continuità siamo noi che abbiamo fatto questo presente di cui oggi andiamo fieri.

E il nostro lavoro sarà ancora più realizzabile se Adriano ci aiuterà accettando di fare il Presidente di Cittadinanzattiva toscana.

Sarà questo il nostro modo di riconoscergli i meriti e il modo per dirgli che di lui, della sua saggezza e della sua esperienza noi non possiamo fare a meno.

Poche parole sulle linee programmatiche che avete tutti avuto modo di leggere prima e che spero siano oggetto di discussione nel dibattito che seguirà.

Ho indicato quattro punti che, secondo me, riassumo tutte le priorità e di essi riprenderò qui solo alcuni spunti:

- la *comunicazione e l'organizzazione* vanno migliorate anche per superare le barriere che ci provengono dalle reti e per consentire a tutti di interessarsi e collaborare ai progetti, valorizzando le iniziative locali;
- la *formazione* è importante sempre ma dobbiamo puntare sui giovani e sulla formazione culturale di cittadinanza da fare nelle scuole;
- la *progettualità* vuol dire anche affinare la capacità di fare progetti tali da essere sostenuti da sponsor e attivare campagne regionali condivise sull'etica della responsabilità, della dignità dell'individuo, della giustizia uguale per tutti...
- le *alleanze* sono necessarie perché senza aggregazione e compartecipazione perdiamo il senso della convivenza e della comunità, restringendoci sempre di più nel nostro piccolo mondo sicuro.

Cosa mi propongo di fare se sarò eletta?

- vi ringrazierò per la fiducia e per l'onore che mi fate
- un po' meno vi ringrazierò per l'onere che mi date, di cui sono molto consapevole
- chiederò la collaborazione di tutti perché credo nelle decisioni condivise
- non farò nomine, di nessun tipo, in questo congresso perché prima voglio consultare tutte le assemblee territoriali sulle loro esperienze, esigenze, progettualità,...speranze
- lavorerò con la mia segreteria – anche se parziale – composta dai coordinatori delle assemblee
- condividerò con loro le priorità da realizzare, il percorso da tenere, le competenze/esperienze necessarie al nostro lavoro e ai nostri rappresentanti
- definiremo insieme i ruoli utili e verificheremo le disponibilità per ricoprirli
- inserirò la figura di Presidente nello Statuto regionale
- presenterò una dettagliata relazione del lavoro di consultazione al congresso successivo, in cui proporrò anche le nomine per completare la segreteria con le persone che ci rappresenteranno al meglio anche all'esterno del movimento.

Vi propongo concretezza e qualità, ma... da condividere!

Mi sono arrivate tante idee e suggerimenti di progetti da fare, quasi tutti fondati su un tema: rivitalizzare e ringiovanire il movimento, attrarre i giovani con particolare attenzione alla capacità di accoglienza e convivenza.

Ed è proprio questa vitalità progettuale che ho sentito in molti di noi che mi dà il coraggio di dire che ce la possiamo fare a guardare il futuro con fiducia, partendo da quello che abbiamo costruito insieme fin qui.

Voglio chiudere con alcune interessanti indicazioni di come 'vogliamo essere', che nel 2014 sono arrivate dalla Consultazione nazionale dei Coordinatori delle Assemblee territoriali di tutta Italia:

“competenti, costruttivi, riconosciuti all'interno e all'esterno del movimento, più giovani, più attenti alla relazione, attivi su nuove povertà, disagio sociale, nuova cittadinanza, ambiente, presenti nella scuola con azioni civiche, più sostenibili economicamente, più rispettosi delle regole”.

Mi fermo qui perché voglio lasciare più spazio al dibattito e magari rispondere dopo ad eventuali dubbi o domande che dovessero venire.

Grazie.